

LES MERVEILLES DU MONDE: 328 SACCAGNANA

Carissima Compagnia Gongolante,

il referendum ha visto la vittoria per nove voti a quattro delle/dei gongolanti che vogliono "andare a vedere" anche Saccagnana, le Mesole e Lio Piccolo.

Dopo il ponte, che congiunge l'Isola della Chiesa all'isola di Saccagnana, abbiamo girato, quindi, a destra avendo sulla nostra sinistra il cimitero e a destra il canale.



Come scrivevano i Savi ed Esecutori alle acque "*E dove tra la laguna et il mare non v'era altro che Lito Piciolo, questo fiume (il Piave) è tanto cresciuto ne il mare che se è fatti quattro liti sotto il Lido Piciolo soprascritto, cioè il Lito delle Mesole, lassando in mezzo la valle ditta Pallassa; poi Sagagnana, lassandosi in mezo il canal di S, Justina; di poi il lido hodierno (Isola della Chiesa) lassandosi in mezzo la valle Saccagnana, e dove che apresso la Piave l'ultimo loco verso il mare hera la valle di Trago Giesulo è cresciuto il loco dito il Cavallino con tre mani di monti di sabbia fino al mare*" ASV, Savi ed Esecutori alle acque, b. 165 c. 168v. Nota 1

I Savi ricostruivano la successione dei lidi a partire da Lio Piccolo in quanto era il più antico lido, noi siamo partiti, invece, dalla più recente località Cavallino-Treporti per passare a Porto Secco, per poi passare all'isola della Chiesa ed arrivare ora a Saccagnana.

In conseguenza del "*tratto rettilineo di canale scavato dai Garzoni nella seconda metà del 1500 e denominato "canal di Saccagnana"* (Nota 2) il canale di Saccagnana è andato assumendo specie "*dopo l'apertura delle Conche idrauliche del Cavallino nel 1632, una funzione di transito per gli itinerari endolagunari che collegavano la Piave con la città di Venezia*" facendo risparmiare alle zattere ben due chilometri rispetto al transito lungo il canale Pordelio. Nota 3

Subito il canale si apre con una larga parte occupata da barene



con al loro interno un paio di *ciari* (piccoli laghetti all'interno delle barene) formati dai ghebi (tortuosi canaletti) che penetrano sinuosi al loro interno.



Dopo meno di cinquecento metri finiscono le barene, ma oltre l'argine c'è la valle da pesca *Lagonovo* che si estende per altri 500 metri lungo il canale di Saccagnana, ma è a noi invisibile.



Dopo altri 250 metri sulla sinistra inizia via Erasmo Gattamelata



e proprio sull'angolo c'è la casa Piziol



con una targa infissa nella facciata sopra il portale d'ingresso, che reca inciso l'anno 1896 probabile anno di costruzione dato che nella mappa dell'Istituto Geografico Militare del 1892 non compare. Nota 4



Mentre stavo fotografando la targa è arrivato in bicicletta il cordialissimo sig. Ottorino il quale mi ha confermato che nella casa abitavano quattro famiglie Pizzol per un totale di una quarantina di persone.

I Pizzol erano orticoltori e, negli anni '60, portavano pomodori peperoni e zucchine al mercato all'ingrosso di Padova quando il mercato era ancora alla Stanga.

Fino a qui tutto facile ma la cosa si è complicata quando Ottorino ha cominciato a parlarmi prima delle *suchete*, una specie di susine gialle, e poi mi sono perso quando mi ha parlato delle *peree* che erano anche loro susine ma gialline.

Visto che ero andato in confusione abbiamo cambiato argomento e Ottorino mi ha confermato che quella che si vede in fondo al rettilineo di via Gattamelata



è effettivamente Casa Smerghetto.



"La casa compare già nelle mappe del catasto napoleonico del 1809. venne edificata per ospitare il nucleo familiare degli Smerghetto; gli Smerghetto appartengono ad una delle famiglie più antiche fra quelle che risiedevano nella zona compresa fra Lio Piccolo e Saccagnana: vivevano tutti con il lavoro della terra e praticavano saltuariamente la pesca nella valle. Tra Le due guerre raggiungevano le 50 unità."Nota 5

Riprendendo via Saccagnana, dopo altri 500 metri , sulla sinistra c'è via del Pra' che è la deviazione che conduce a Lio Piccolo e alle Mesole.

Luigi Memo mi ha raccomandato di segnalare l'osteria Dal Pupi, all'angolo fra via Saccagnana e via del Pra' dove *"a mezzogiorno escono dei risotti di pesce per assaggiare i quali vale la pena di fare il viaggio"*, che però Google segnala come "Chiuso temporaneamente".



Via Pra' quasi subito si restringe



e si infila in un passaggio di quattro metri



che sbuca nel pra' (prato) ovvero Piazza Santa Maria del Carmine.

Sull'angolo di nord-ovest c'è un elegante edificio che è la casa padronale Zanella.



"L'edificio venne costruito nel secolo XVI, si eleva su tre piani; il piano terra è ora parzialmente seminterrato a seguito del rialzamento progressivo del terreno circostante. In un documento del 5 ottobre 1541 si legge che in tale data Antonio di Girolamo Garzoni acquistò l'edificio per 1500 ducati dagli eredi di Pietro De Stefanis.

Il conte Trevisan fu l'ultimo proprietario dell'intero borgo del Prà; con la famiglia Bergamo prima, e poi con l'attuale famiglia Zanella l'immobile ha subito molteplici frazionamenti. E' stato ristrutturato nel 1996" Nota 6

Sul lato ad ovest vi è invece l'oratorio che dà il nome alla piazza ovvero l'oratorio di S. Maria del Carmine in Saccagnana che Google chiama "Chiesa della Beata Vergine del Carmine".



E' "una costruzione secentesca che forse subì solo qualche piccolo rimaneggiamento in occasione dei passaggi di proprietà tra i secoli XVII e XVIII" Nota 7

Sulla facciata principale, sopra il rosone, si trova una croce greca composta da cinque mattonelle decorate. La facciata di levante è sormontata da un campaniletto formato da un basamento di mattoni sul quale poggia una struttura in pietra d'Istria che sostiene due campane.



Sul Lato ovest della piazza c'è un altro edificio "*In origine casa colonica. è indicato in una mappa del 1565, ma altre fonti segnalano la presenza di edifici rurali in quel medesimo sito già nel 1517.*"
Nota 8



Ad un angolo della casa sembra sia ancora visibile, ma io non l'ho individuato, uno dei pilastri che delimitavano l'ingresso della piazzetta, il cosiddetto Prà; in continuità con l'edificio si prolungano gli annessi rustici dopo i quali vi è un varco da cui si esce dalla piazza.



Si prosegue lungo un rettilineo di soli 150 metri



fino a salire sull'argine da cui l'occhio spazia sulle barene della Valle Baroncolo.



La strada curva verso nord e corre fra la valle Baroncolo sulla sinistra e la valle Sacchetta sulla destra dando la possibilità di fermarsi sulla destra all'altezza della vegetazione sullo sfondo.



Ancora una curva verso est e superiamo la chiavica che regola le acque fra le due valli



e siamo al bivio al quale dobbiamo decidere se proseguire a destra verso le Mesole o a sinistra verso Lio Piccolo.



La prossima settimana andremo a vedere le meraviglie delle Mesole.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 131 nota 7 "L'isola della Chiesa e Treporti" di Piero Santostefano, Grafiche Nardin 200

Nota 2 pag. 29 ibidem

Nota 3 pag. 41 ibidem

Nota 4 pag. 84 "Edifici storici del Litorale del Cavallino" di Giuseppe Bozzato, Rita Costantini, Piero Santostefano, Mauro Trevisan, Annamaria Vian, Tipografia Nardin, 1996

Nota 5 pag. 86 ibidem

Nota 6 pag. 92 ibidem

Nota 7 pag. 54 "Arte e Fede Nelle isole Treportine" di Pietro Santostefano, ed. Parrocchia Della SS. Trinità, 2007

Nota 8 pag. 92 "Edifici storici del Litorale del Cavallino" di Giuseppe Bozzato, Rita Costantini, Piero Santostefano, Mauro Trevisan, Annamaria Vian, Tipografia Nardin, 1996